

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO.LIVE

ANNO X • N. 47 • MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 2026 calabria.live.news@gmail.com

SIAMO SU TELEGRAM

OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE

UNISCITI DA QUI AL QUOTIDIANO

UNISCITI DA QUI AL DOMENICALE





MICHELE E ANTONIO AFFIDATO
PRESENTANO I PREMI DI SANREMO

CONTRO L'ASTENSIONISMO AGEVOLARE I RESIDENTI CHE VIVONO FUORI DELLA CALABRIA

URNE A DISTANZA: PERMETTERE A TUTTI I FUORISEDE DI VOTARE



di LEO BERENOVIC



MALTEMPO
FORTUNATO (FAI)
AFFRONTARE
EMERGENZA
RAFFORZANDO
PRESIDIO UMANO»

LA VICINANZA DEI VESCOVI
ALLE COMUNITÀ COLPITE
DAL MALTEMPO





L'ADDIO
AL GIORNALISTA
MICHELE ALBANESE
OGGI I FUNERALI
IL RICORDO DI
MICHELE CONIÀ
E FRANCO CIMINO

VITO SORRENTI
CON GRATTERI E CONTRO
LA CONCENTRAZIONE
DEL POTERE



MALTEMPO IN CALABRIA
È ALLERTA ARANCIONE





LE SONATE PER VIOLONCELLO
E PIANOFORTE TRA '800 E '900

Fabio Fausone
violoncello



Giancarlo Grande
pianoforte

18 FEBBRAIO
ore 20:30

AULA MAGNA
del Conservatorio
Portapiana/Cosenza

IPSE DIXIT



NELLO MUSUMECI
Ministro per la Protezione civile

Per la Calabria c'è l'istruttoria in corso da parte del dipartimento. La Regione avanza, se non ce la fa da sola ad affrontare l'emergenza, la richiesta al governo centrale che dopo un'istruttoria del dipartimento di Protezione civile si riunisce per valutare se dichiarare o meno lo stato di emergenza nazionale e approntare le prime risorse. Però non bisogna parlare più di eccezionalità. Non è qualcosa di ordinario. Purtroppo dobbiamo convivere con questa amara realtà. E

abbiamo la necessità di adottare anche la prevenzione non strutturale, quella che si fa nelle scuole. Sul tempo di risposta dipende dal Dipartimento e dipende anche dal tipo di interventi che devono essere finanziati ed eseguiti. Manca ancora una perimetrazione dettagliata, anche se già il grosso è stato individuato. Stiamo lavorando perché nei prossimi giorni si possa adottare il successivo provvedimento che sarà gestito come vuole la legge dai presidenti delle Regioni».



A ROMA SI CONSEGNA
IL PREMIO COSSIGA

UN'ANALISI SU VANTAGGI E SVANTAGGI PER IL TERRITORIO

Da trent'anni vivo all'estero, sono regolarmente iscritto all'Aire e conosco bene cosa significhi mantenere un legame affettivo con la propria terra pur avendo costruito altrove la propria vita. È un legame che non si spezza, ma che cambia forma: diventa memoria, diventa nostalgia, diventa racconto. Non è più quotidianità, non è più partecipazione diretta, non è più immersione nella vita reale di un territorio. Per questo, quando sento parlare di voto telematico per le elezioni regionali e comunali rivolto ai calabresi residenti all'estero, non riesco a considerarlo un passo avanti. Anzi, mi sembra un modo per complicare ulteriormente un rapporto già fragile tra chi vive quotidianamente in una regione e chi, come me, questo territorio lo vede ormai da lontano, spesso solo durante le vacanze o in occasione di visite familiari.

La Calabria ha uno dei rapporti più alti d'Italia tra residenti all'estero e aventi diritto al voto: il 22%, contro una media nazionale del 10%. È un dato enorme, che pesa, che incide, e significa che più di un elettore su cinque non vive in Calabria, cifra più o meno pari ai cosiddetti fuori sede. In alcuni comuni, gli iscritti Aire superano persino i residenti effettivi, creando una distorsione democratica evidente: chi vive altrove, chi non paga tasse locali, chi non usa i servizi, chi non affronta i problemi quotidiani, può comunque determinare la scelta di un sindaco o di un presidente



Il voto a distanza tra luci e ombre La differenza tra i fuorisede e chi risiede all'estero

LEO BERENOVIC

di regione. E questo, a mio avviso, non è sano per nessuno.

Per le elezioni comunali la situazione è ancora più paradossale. La legge prevede che gli iscritti Aire votino nel comune dell'ultima residenza, un criterio puramente amministrativo che non tiene conto del fatto che quel

comune, per molti di noi, non è più nulla: non è casa, non è luogo di lavoro, non è comunità. È solo un ricordo burocratico. Posso essere legato a vita a un comune con cui non ho più alcun rapporto, nessuna casa, nessuna famiglia, nessun interesse reale, eppure posso contribuire a decidere chi lo governerà.

È un cortocircuito democratico, perché il voto dovrebbe essere un atto di responsabilità verso una comunità reale, non un gesto nostalgico verso un luogo che non fa più parte della nostra vita quotidiana. E questo vale anche per le regionali: la regione che ho lasciato trent'anni fa non è quella di oggi, e non posso pretendere di capirla attraverso i social, i racconti estivi o le nostalgie familiari. La politica regionale richiede conoscenza diretta del territorio, dei servizi, delle dinamiche economiche, dei problemi quotidiani. Chi vive all'estero da decenni non ha più questa conoscenza, e votare senza conoscere significa votare male, e votare male significa danneggiare chi in Calabria ci vive davvero.

Spesso si mettono nello stesso calderone i residenti all'estero e i fuorisede, ma sono due mondi completamente diversi. I fuorisede mantengono un legame reale con la Calabria: tornano, hanno una casa, una rete familiare, un radicamento. Molti pensano di rientrare, o comunque vivono un pendolarismo affettivo. Gli iscritti Aire da decenni, invece, hanno costruito altrove la propria vita, vivono in un altro sistema politico, economico, culturale. Tornano, quando tornano, da turisti. E un turista non vota. Eppure, paradossalmente, chi vive a centinaia o migliaia di chilometri di distanza può votare, mentre chi vive a duecento chilometri

segue dalla pagina precedente • BERENOVIC

tri, in un'altra regione italiana, spesso non può farlo. È una contraddizione che dice molto su come il legislatore concepisce la partecipazione: chi è lontano migliaia di chilometri può votare, chi è fuori sede per studio o lavoro no. Chi vive stabilmente all'estero da decenni può incidere sulle scelte locali, chi studia o lavora in un'altra regione italiana ha difficoltà quasi insormontabili nel poter votare, fattispecie di cui si parla in questi giorni, su un referendum nazionale. È un sistema che non premia il radicamento, non premia la conoscenza del territorio, non premia la partecipazione reale, ma solo l'appartenenza formale.

E poi c'è la questione del voto telematico. Si dice che serva a facilitare la partecipazione, ma partecipazione a cosa? Se la domanda è "come faccio a votare più facilmente in un luogo dove non vivo più?", allora la risposta dovrebbe essere "forse non dovresti votare". Il voto postale esiste già, è semplice, sicuro, alla portata di tutti, e lo utilizziamo per il referendum e per le elezioni politiche. Se davvero si vuole estendere la partecipazione, perché non adottare lo stesso sistema anche per le regionali e le comunali? Perché inventarsi un voto telematico, con tutte le complessità, i rischi, le vulnerabilità che comporta, quando abbiamo già uno strumento collaudato, comprensibile, accessibile anche agli anziani, e che funziona da anni? Il voto telematico non risolve un problema reale, ma risolve un problema politico: quello di ampliare un bacino elettorale che può essere influenzato, mobilitato, orientato. E questo, in una regione fragile come la Calabria, è un rischio enorme.

E qui si apre un altro paradosso tutto italiano: per il prossimo referendum potranno votare gli italiani temporaneamente all'estero, per un periodo defini-

to e per motivi ben precisi stabiliti dalla legge, ma non potranno votare gli italiani fuori sede in Italia. È una contraddizione che mette in luce un sistema che non ha ancora trovato un equilibrio tra diritto di voto e responsabilità civica. Se davvero si vuole modernizzare il voto,

ziani che parlavano solo il dialetto del loro paese d'origine, un dialetto che spesso non era nemmeno più parlato nel paese stesso. Ricordo persone arrivate negli anni Cinquanta, nel dopoguerra, che erano rimaste all'Italia uscita dal ventennio, come se il tempo si fosse fermato.

presidente di regione? È un diritto o è un errore del sistema? È inclusione o è una forma di distorsione democratica?

Tutte queste esperienze, tutte queste scene, tutte queste contraddizioni mostrano quanto il tema sia complesso. Non si può ridurre tutto



perché non partire da chi vive in Italia ma lontano dal proprio comune di residenza? Perché non permettere a studenti, lavoratori, persone in mobilità interna di votare per posta o in seggi speciali? Perché introdurre il voto telematico per chi è lontano da decenni, quando non si riesce nemmeno a garantire un voto semplice e accessibile a chi è lontano solo temporaneamente?

E poi c'è un altro aspetto, che conosco per esperienza diretta. Molti anni fa, prima dell'introduzione del voto postale, sono stato presidente di seggio al consolato. Ricordo bene le file, le persone, le storie che si portavano dietro. Ricordo gli elettori con doppia nazionalità che venivano a votare per le europee e che dovevo rimandare indietro, perché in Belgio il voto è ancora obbligatorio e non potevano votare due volte. Ricordo persone che parlavano un italiano stentato, e gli an-

Per loro l'Italia era un ricordo immobile, un'immagine congelata, un Paese che non esiste più. Eppure votavano per decidere il futuro di un'Italia che non conoscevano più, di una Calabria che non avevano più visto da decenni.

E poi c'è il tema della seconda generazione, iscritti all'Aire senza aver mai vissuto nel luogo di origine dei genitori o del genitore. Ragazzi e ragazze nati e cresciuti all'estero, che parlano poco o nulla l'italiano, che non hanno alcun legame reale con il comune in cui risultano iscritti. Eppure, formalmente, hanno diritto di voto. È un tema delicatissimo, perché tocca l'identità, la memoria, l'appartenenza, ma anche la responsabilità. Che senso ha che una persona che non ha mai vissuto in Calabria, che non conosce il territorio, che non ha alcuna esperienza diretta della vita locale, possa contribuire a scegliere un sindaco o un

a uno slogan sulla modernizzazione o sulla partecipazione. Il voto non è un ricordo, non è un legame sentimentale, non è un diritto astratto. È un impegno verso una comunità reale. E una comunità, per essere tale, deve essere vissuta, non solo ricordata. Io, da residente all'estero da trent'anni, lo dico con chiarezza: non è giusto che io voti per decidere il futuro di un territorio che non vivo più. È una questione di etica, di responsabilità, di rispetto verso chi in Calabria ci vive davvero. Se vogliamo davvero migliorare la partecipazione democratica, dobbiamo partire da qui: dal riconoscere che il voto locale deve appartenere a chi vive il territorio, a chi ne conosce i problemi, a chi ne subisce le conseguenze. Tutto il resto rischia di essere una forma di nostalgia istituzionalizzata, che non aiuta nessuno e che, anzi, può fare danni profondi. ●

L'INTERVENTO / FRANCESCO FORTUNATO



«Affrontare l'emergenza maltempo con responsabilità e rafforzando il presidio umano»

La drammatica emergenza che la Calabria sta attraversando in questi giorni a causa del maltempo, in particolare nei territori sommersi dall'esondazione del fiume Crati, ha messo in ginocchio intere comunità, a cui va la nostra completa solidarietà e vicinanza.

in questo contesto, il lavoro idraulico-forestale, agricolo e della bonifica rappresentano una vera infrastruttura di sicurezza territoriale, come dimostrato anche in questi giorni dall'attività di monitoraggio e intervento da parte delle squadre di Calabria Verde e Consorzio di bonifica



Negli ultimi giorni, diverse zone agricole sono state colpite con migliaia di ettari devastati. Danni ingenti per il settore agroalimentare ed allevatorio regionale, che necessita di risposte e misure di ristoro immediate a favore di aziende e lavoratori, superando ostacoli e rallentamenti di natura burocratica.

È il momento della responsabilità e della solidarietà, ma anche di riflettere seriamente sulle devastanti conseguenze derivanti dall'abbandono e dalla mancanza di presidio umano del territorio, in considerazione degli effetti dei cambiamenti climatici che sono destinati a manifestarsi con sempre maggiore frequenza.

Viviamo in una regione morfologicamente fragile, ad alto rischio idraulico, in cui il lavoro ambientale costituisce un fondamentale argine. Difatti,

insieme a Protezione Civile e Vigili del fuoco.

Il presidio umano delle aree interne e rurali significa manutenzione costante dei versanti, pulizia e sistemazione degli alvei, gestione delle acque superficiali, contenimento del dissesto, ripristino della rete scolante e dei canali di bonifica. Agricoltura e bonifica svolgono una funzione insostituibile: coltivazione dei terreni, regimazione delle acque, gestione delle dighe, manutenzione delle strade interpoderali, la cura dei terrazzamenti e delle sistemazioni idraulico-agrarie. Dove arretra il lavoro ambientale, aumenta il rischio idrogeologico.

È, invece, necessario garantire un equilibrio tra uomo e ambiente per ridurre la vulnerabilità del territorio di fronte a eventi meteorologici sempre più intensi e improvvisi.

Per questo è necessario rafforzare strutturalmente il sistema della prevenzione, investendo in programmazione pluriennale, innovazione delle tecniche di intervento e coordinamento. Gli interventi di prevenzione devono diventare priorità assoluta: manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, consolidamento dei versanti, messa in sicurezza delle infrastrutture rurali e potenziamento della rete di drenaggio.

Non si può intervenire solo dopo l'emergenza. Serve una strategia permanente di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici. Ogni euro investito in questa direzione rappresenta un risparmio in termini di danni futuri, ma soprattutto una garanzia di sicurezza.

Sono necessari investimenti e programmazione per la custodia delle aree interne e rurali, strumenti moderni ed efficienti per il monitoraggio e la prevenzione, il complessivo rilancio del lavoro idraulico-forestale, agricolo e del sistema della bonifica calabrese, che deve essere maggiormente integrata nella programmazione.

Alle squadre di Calabria Verde e del Consorzio di bonifica, che hanno svolto fondamentali interventi, e continuano ad essere presenti sui luoghi più a rischio, deve essere garantito il maggior supporto possibile, con riconoscenza e atti concreti. Solo rafforzando il presidio umano del territorio, le tragedie potranno essere evitate, a favore della sicurezza delle comunità, della dignità del lavoro e del futuro della Calabria. ●

*(Segretario generale
Fai Cisl Calabria)*

L'INTERVENTO / GIACOMO GIOVINAZZO

Il Consorzio di Bonifica sempre in prima linea, al di là delle competenze

Siamo ancora sul campo con i mezzi e con la cabina di regia ancora in allerta. Attenti a mitigare i danni già causati e consapevoli di ciò che è stato fatto e cosa si può ancora migliorare per averli contenuti. Ma è corretto specificare che il Consorzio di bonifica della Calabria ha competenza sul reticolo di scolo che non ricomprende fiumi e torrenti. L'attività manutentiva sulle proprie opere è costantemente eseguita attraverso l'ausilio di propri uomini e mezzi, così come certifichiamo da più di due anni anche attraverso i social. Dopo oltre 20 giorni di pioggia che ha saturato i terreni, gli ultimi eventi alluvionali verificatisi sulla Calabria, a causa della eccezionale portata idrica dei fiumi, la cui competenza si ribadisce non è consortile, hanno causato la rottura degli argini in diversi punti, creando allagamenti, principalmente, nella zona di Cassano allo Ionio, Corigliano-Rossano e Tarsia.

Le opere di scolo consortili, sebbene mantenute ed in perfetta efficienza, non potevano reggere il flusso di acqua proveniente dai suddetti torrenti che raccolgono l'acqua dell'intero bacino imbrifero di circa 2500 kmq e modula milioni di metri cubi di acqua. Il Consorzio, con i propri uomini e mezzi, già dalle prime ore degli eventi, su richiesta ed in costante coordinamento con i sindaci, la Regione, la Protezione Civile e con tutti i soggetti operanti sul territorio, ha prestato la propria opera a tutela della popolazione colpita, impiegando le proprie risorse per interventi che sicuramente, in moltissimi casi, non convenzionali al Consorzio, come ripristino di arginature e l'apertura di sbocchi a mare. L'Ente si è dedicato, attraverso l'ausilio dei suoi uomini e svariati mezzi tra cui escavatori, camion, trattori, diversi autocarri, autoveicoli e attrezzature, a dare sostegno a tutti coloro che ne

avevano bisogno, anche aiutando gli abitanti a ripulire le case allagate (anche oggi)! L'attivazione delle idrovore, che risultano tutt'ora in esercizio, ha consentito in alcuni

subito, la verifica ed il ripristino delle opere consortili, anch'esse compromesse dalla portata degli eventi. Opere che, comunque, in molte aree hanno consentito,



territori di ridurre gli allagamenti. Costantemente, con grande senso di responsabilità e abnegazione, ininterrottamente 24 ore su 24 già dalle prime ore degli eventi con tutto il personale consortile che non si è risparmiato e continua a non risparmiarsi! È in corso, e lo è stato da

quantomeno, di limitare i danni che avrebbero potuto essere anche superiori. Dalla Diga "Farneto del Principe" e sullo sbarramento "Strette di Tarsia" sul fiume Crati, tecnici, manovratori ed operai di CB Calabria al lavoro da giorni, comprese sere e notti, coordinati dal contatto continuo del Commissario con gli interventi in sinergia con Regione Calabria e Protezione Civile per modulare i quantitativi di acqua rilasciati anche nel fiume Crati, in costante lavoro per contenere, con le operazioni di laminazione, i livelli del fiume durante e dopo l'emergenza. Senza contare, come detto, uomini e mezzi sul campo a spalare, arginare, tirare via acqua e, quando è possibile, già ricostruire.

Importanti specificazioni sulla diga Traversa di Tarsia. La Diga Traversa di Tarsia opera con una concessione semestrale ad esclusivo uso irriguo e, pertanto, nei giorni scorsi avrebbe dovuto li-

I vescovi calabresi vicini alle comunità colpite dal maltempo

I Vescovi della Calabria hanno espresso la loro profonda vicinanza e solidarietà alle popolazioni duramente colpite dai recenti eventi atmosferici che hanno devastato intere aree del territorio, causando danni ingenti a famiglie, imprese e infrastrutture.

Davanti alle scoraggianti immagini di devastazione di campagne e infrastrutture rurali in varie aree della Calabria e che documentano gli ingenti danni ad agricoltura, pesca e zootecnia, rischiando di mettere in ginocchio l'intero comparto regionale agricolo, i vescovi auspicano una riflessione e una operatività delle istituzioni che soccorrano la permanente fragilità strutturale del territorio calabro.

In queste ore difficili, il pensiero della Chie-

sa calabrese è rivolto a quanti stanno vivendo momenti di paura, smarrimento e fatica. Alle comunità ferite giunga un messaggio di speranza, conforto e sostegno fraterno, accompagnato dalla preghiera e dalla concreta disponibilità a collaborare con tutte le realtà impegnate nei soccorsi e nelle opere di ripristino. ●



segue dalla pagina precedente • GIOVINAZZO

mitarsi a osservare il transito delle portate più rilevanti senza poter operare nessuna movimentazione in quanto questa opera non è deputata a laminazione delle piene. Tuttavia, su istanza della Protezione Civile, al fine di scongiurare danni a cose e persone, dopo il confronto con il Ministero competente e la Prefettura, si è deciso di intervenire chiedendo al Consorzio di Bonifica, la possibilità di modulare i volumi d'acqua in ingresso. Si specifica che le paratoie della traversa di Tarsia Non sono state chiuse completamente, ma le stesse sono state movimentate esclusivamente con una funzione di regolazione e attenuazione dei volumi in ingresso, nei limiti della quota massima di invaso autorizzata dal Ministero. La diga sottende un baci-

no di oltre 1.300 km²: tutta l'acqua caduta in questi ultimi giorni, che i terreni ormai saturi non sono riusciti ad assorbire, è stata regolata dall'infrastruttura, consentendo un deflusso, per quanto possibile, graduale verso valle. Al fine puramente indicativo e non esaustivo dell'intero fenomeno, basti pensare che sull'idrometro di santa Sofia Depiro, si è registrata una portata transiente di circa 471 mc/s, che non è comunque rappresentativo dell'intero fenomeno che ha interessato il bacino del Crati.

Le aree a valle hanno risentito non solo del contributo delle portate del Crati, ma anche di altri corsi d'acqua, come il Coscile e l'Esaro, che hanno registrato a loro volta valori e picchi eccezionali, interessando contemporaneamente tutti i bacini idrografici. Si è trattato di

fenomeni di carattere straordinario, come confermano i dati ufficiali dell'Arpacal. Il dato più importante è il risultato raggiunto grazie ad una mobilitazione e sensibilizzazione globale: non si sono verificate perdite di vite umane. E questo esito è stato possibile grazie alla forte sinergia tra la Protezione Civile, il Consorzio di bonifica della Calabria ed Arpacal, che hanno operato in modo coordinato e tempestivo.

Sin dalle prime ore di giovedì è stata avviata un'attenta attività di monitoraggio della situazione e della sua evoluzione meteorologica attraverso il sito AllertCal, in costante coordinamento con i tecnici di Arpacal, con la Protezione Civile e con tutti i COC presenti sul territorio.

Con cadenza oraria – e, nei momenti più critici, anche a

intervalli ancora più ravvicinati – sono stati effettuati controlli sia a monte sia a valle delle aree interessate. Sulla base dei dati raccolti e delle verifiche condivise, sono state assunte congiuntamente le decisioni operative e definite le modalità di intervento, con un costante coordinamento nei punti più sensibili.

L'attività di sorveglianza e gestione è proseguita ininterrottamente per tutta la giornata di giovedì, durante la notte tra giovedì e venerdì e per l'intera giornata di venerdì, attraverso sopralluoghi diretti, osservazioni visive, controlli da remoto, con un continuo confronto con le previsioni meteorologiche, al fine di valutare tempestivamente l'evoluzione degli scenari e adottare le azioni più adeguate. ●

(Commissario straordinario)

È ALLERTA ARANCIONE IN GRAN PARTE DEL TERRITORIO, SCUOLE CHIUSE

Nuova ondata di maltempo in Calabria

La Prociv invita alla prudenza

È previsto, per la giornata di oggi, un nuovo peggioramento delle condizioni meteorologiche sul territorio regionale. Lo scenario previsto dal dipartimento regionale di Protezione Civile, riferisce di una perturbazione in arrivo che causerà precipitazioni diffuse e temporali sparsi, localmente di forte intensità su gran parte del territorio regionale, con particolare riferimento al versante occidentale e alle aree interne, in cui insistono anche le zone già interessate dagli eventi dei giorni scorsi. Si prevede inoltre un'intensificazione dei venti, prevalentemente occidentali, che tenderanno ad aumentare da forti a burrasca lungo i versanti esposti, con raffiche fino a 100 km/h e possibili



mareggiate. «In Calabria ha piovuto praticamente in 40 giorni il quantitativo di un anno». Lo afferma il direttore della Protezione Civile della Regione, Domenico Costarella, in un video postato sui social dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto. «Ci hanno appena informati dal Centro funzionale molti

rischi di Arpacal - dice Costarella - che già da oggi l'allerta passa da gialla ad arancione nel Tirreno cosentino, nel Tirreno catanzarese, nel Tirreno vibonese e nelle aree interne. Questo comporta un innalzamento del livello di attenzione sia per i sindaci che per i cittadini. Siamo alla quarta perturbazione in-

tensa negli ultimi 40 giorni. Le precipitazioni sono state molto abbondanti: ha piovuto praticamente in 40 giorni il quantitativo di un anno».

«Questo - prosegue il direttore della Protezione Civile della Regione - determina la saturazione del terreno e l'ingrassamento dei corsi d'acqua. La necessità quindi di essere prudenti e stare attenti ai punti critici, evitare i sottopassi, non stare nei piani seminterrati e nelle cantine, seguire le istruzioni delle autorità comunali e seguire i nostri aggiornamenti. Ricordiamo ancora una volta - conclude Costarella - che per qualsiasi segnalazione è disponibile il numero verde della Sala operativa della Protezione civile 800 22 22 11». ●

CRISI CLIMATICA, LEGAMBIENTE

«Il tempo dei ritardi e delle omissioni è definitivamente scaduto»

Non saranno le logiche emergenziali a limitare le cause e gli effetti della crisi climatica. La realtà sta dimostrando quanto sia stata colpevole l'assenza di consapevolezza che ha caratterizzato l'operato di troppe amministrazioni». È quanto ha detto Anna Parretta, presidente di Legambiente Calabria, in merito ai recenti eventi meteorologici estremi che stanno duramente provando il territorio regionale, causando danni ingenti a famiglie, imprese e infrastrutture.

«La Calabria – dice l'Associazione – sta affrontando gli effetti di ben tre cicloni nell'arco di meno di venti giorni e la sequenza sembra non essere ancora finita. Violente mareggiate, venti fortissimi, frane, alluvioni, fiumi che esondano – come nel caso del Crati – hanno prodotto danni enormi: abitazioni, attività agricole e commerciali e infrastrutture distrutte, incluse alcune di rilevante importanza per la mobilità dell'intera regione».

«Nell'area tirrenica, ad esempio, il combinato disposto tra la crisi climatica e l'erosione costiera, mai affrontata con efficacia, sta letteralmente interrompendo il tracciato ferroviario che collega la Calabria e la Sicilia al resto d'Italia. Una situazione gravissima quanto, purtroppo, prevedibile, che scaturisce da una lunga serie di omissioni e ritardi a vari livelli – dal piano globale a quello nazionale e locale – con responsabilità che coinvolgono anche le amministrazioni calabresi», continua Legambiente, ricordando come «in Italia, il Piano Nazionale di Adatta-

mento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), approvato solo nel dicembre 2023, fornisce il quadro strategico per definire azioni a livello nazionale, regionale e loca-



le, ma non ha ancora avuto concreta attuazione per assenza di risorse».

Solo di recente è stato istituito l'Osservatorio nazionale che dovrà coordinare le azioni di adattamento, articolate in centinaia di misure soft, verdi e infrastrutturali.

«A livello regionale, – viene spiegato – la Calabria, per ragioni difficilmente comprensibili, non ha neppure partecipato alla Missione Europea sull'adattamento ai cambiamenti climatici, pilastro del Green Deal europeo che ha sostenuto oltre 150 regioni e comunità nel per-

corso verso la resilienza climatica entro il 2030. A differenza di altre dieci regioni italiane, molte delle quali del Sud, e di numerosi enti locali che hanno firmato la "Carta

territori», dice ancora Legambiente.

«In Calabria, inoltre, i danni causati dagli eventi meteorologici estremi – spiega ancora l'Associazione – sono amplificati da un'eccessiva cementificazione, spesso avvenuta in violazione delle norme e in aree pericolose o comunque in zone non opportune: alvei fluviali, versanti instabili, zone alluvionali o franose e fasce costiere».

«L'abusivismo edilizio – dice – segna pesantemente il destino del territorio calabrese. Il report Abbatti l'abusivismo, presentato da Legambiente lo scorso gennaio con la collaborazione della Regione Calabria, rileva che su un campione di 105 Comuni sono state emesse 8.772 ordinanze di demolizione, il 77% delle quali in aree costiere, con una media di 4,2 ordinanze per km², di cui solo una minima parte viene eseguita».

«Poco o nulla è stato inoltre fatto negli anni per contrastare il dissesto idrogeologico e l'erosione costiera, così come per la manutenzione ordinaria del territorio, a partire dai corsi d'acqua e dalla cura del patrimonio verde», rileva ancora Legambiente, ricordando come da anni lancia l'allarme sulle cause e sugli effetti della crisi climatica, indicando soluzioni concrete per la prevenzione, l'adattamento e la mitigazione e sensibilizzando la cittadinanza come è avvenuto con il progetto "Calabria al Centro del Mediterraneo". Per Legambiente «oggi la crisi climatica incide direttamente sulla vita dei calabresi: il tempo dei ritardi e delle omissioni è definitivamente scaduto». ●

della Missione», la Calabria non ha adottato alcun piano specifico di azione».

«Neppure a livello cittadino risultano esistenti in Calabria piani di adattamento, come emerge dai dati dell'Osservatorio Città Clima di Legambiente. Si tratta di ritardi incomprensibili, che pesano enormemente sulla capacità di gestione della crisi climatica, anche considerando che la Commissione Europea supporta le regioni non solo nella pianificazione, ma anche attraverso finanziamenti e progetti specifici per la messa in sicurezza dei

LA DENUNCIA DI COLDIRETTI

Sono oltre 3.000 gli ettari complessivamente colpiti in tutta la regione, con circa 900 ettari completamente sommersi dall'acqua nella sola area interessata dall'esondazione del fiume Crati, secondo le ricognizioni effettuate finora da Coldiretti Calabria.

Le situazioni più critiche si registrano in provincia di Cosenza, in particolare nelle contrade di Corigliano-Rossano – Ministalla, Thurio e Foggia –, nelle aree di Cassano allo Ionio (Laghi di Sibari e Lattughelle), nella pianura di Tarsia e a Santa Sofia d'Epiro, dove la furia dell'acqua del Crati ha inghiottito ampie superfici agricole, compromettendo colture, infrastrutture aziendali, abitazioni e viabilità rurale.

Interi appezzamenti risultano sommersi, con colture completamente inondate e terreni resi impraticabili. Si segnalano inoltre allevamenti evacuati e altri in difficoltà, con abitazioni rurali allagate, danni alle strutture e difficoltà di accesso ai fondi agricoli.

Le criticità si estendono anche alle altre province della regione, con serre e frutteti danneggiati dal vento, esondazioni di corsi d'acqua, frane e smottamenti con interruzioni della viabilità rurale, in particolare lungo la fascia tirrenica, dall'alto Tirreno cosentino al Lametino, passando per Vibonese fino al Reggino e Piana di Gioia Tauro, oltre a Catanzarese e Crotonese.

Coldiretti Calabria sta proseguendo la raccolta delle segnalazioni attraverso gli uffici provinciali per definire con maggiore precisione l'entità dei danni e le azioni da intraprendere.

«Siamo di fronte a un evento che ha messo in ginocchio intere aree produttive della Calabria – ha dichiarato il direttore di Coldiretti Calabria, Francesco Cosentini –. Oltre 3.000 ettari sommersi

«Con maltempo oltre 3.000 ettari devastati in Calabria»

in tutta la regione significano aziende, lavoro, reddito e futuro compromessi».

«In alcune zone – ha spiegato – come quelle interessate dall'esondazione del Crati, l'acqua ha sommerso com-

Calabria, Franco Aceto –. Oltre agli interventi immediati per sostenere le aziende colpite, è indispensabile investire in modo strutturale sulla messa in sicurezza del territorio, sulla manutenzione

coli sovrapposti e da un ambientalismo ideologico che finisce per impedire azioni di buon senso».

«La mancata rimozione di detriti, vegetazione infestante e accumuli di mate-



pletamente le colture e gli stabilimenti, con danni che si protrarranno per anni. Occorre agire con tempestività e attivare tutti gli strumenti necessari per sostenere le imprese agricole che stanno subendo perdite totali».

«La Calabria agricola sta pagando ancora una volta il prezzo di eventi climatici sempre più violenti – ha detto il Presidente di Coldiretti

dei corsi d'acqua e sulla prevenzione del rischio idrogeologico. Senza una strategia seria e continuativa, il conto per agricoltori e cittadini sarà sempre più pesante».

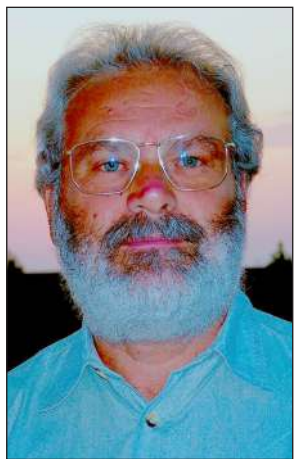
«È altrettanto evidente – ha aggiunto – che troppo spesso gli interventi di pulizia e manutenzione ordinaria degli alvei fluviali vengono rallentati o addirittura bloccati da eccessi burocratici, vin-

riale negli alvei – ha proseguito così come l'assenza di interventi programmati di manutenzione e consolidamento degli argini, aumenta in modo esponenziale il rischio di esondazioni. Occorre garantire il rafforzamento strutturale degli argini, il loro adeguamento alle nuove portate idrauliche e un piano stabile di monitoraggio e manutenzione. La tutela dell'ambiente non può trasformarsi in immobilismo: servono procedure più snelle, una chiara assunzione di responsabilità, chi deve fare e che cosa e una programmazione pluriennale degli interventi».

Coldiretti Calabria continuerà a monitorare l'evolversi della situazione e a mantenere un costante raccordo con le istituzioni regionali e nazionali per tutelare le imprese agricole colpite. ●



L'OPINIONE / VITO SORRENTI



Con Gratteri e contro la concentrazione del potere»

La lettura delle dichiarazioni dei devoti del cavaliere, riportate dai mass media, induce a pensare che la miseria morale non abbia misura. La cartina al tornasole che disvela tale miseria sono gli attacchi strumentali a Nicola Gratteri, colpevole soltanto di parlare chiaro e di dire una verità che è sotto gli occhi di tutti, ma che non piace ai servili alfieri del potere né ai manipolatori che tentano di sovvertire i valori e il volere dei padri fondatori.

Sia chiaro: ognuno è libero di votare a favore o contro le modifiche costituzionali. Ma per farlo a ragion veduta dovrebbe ricordare che l'edificio della nostra Costituzione fu eretto con arte sublime dal fior fiore di una generazione irripetibile, temprata dalla lotta per la Liberazione, che versò sangue sulle cime dei monti e sulle salse scogliere per restituire all'Italia l'emblema dell'onore.

Chi va a votare dovrebbe ricordare che la Carta costituzionale fu redatta dai figli migliori di quella generazione, temprata dalla guerra e dalla Resistenza, dalla miseria e dal dolore, che volevano conse-

gnare alle generazioni future l'equa misura del viver civile, sorretta dagli ideali e dall'umano sentire di chi nutriva una devozione assoluta per i valori della Pace, della Libertà e della Giustizia.

Chi va a votare dovrebbe ricordare che al ruggito dei leoni è subentrato il latrare di cani che si danno arie da statisti; e agli uomini dabbene sono subentrati i campioni della fiorente corruzione che accima e dirama fra i rottami dei dismessi valori, dove l'egoismo infuria al vento dello squallore sradicando convinzioni e ideali; e il potere degrada e sgomenta il cuore di chi vede i diritti calpestati e i beni comuni asserviti.

Chi va a votare dovrebbe ricordare che l'Italia è divenuta la scuola dei talenti in fuga: dall'uguaglianza tradita, dal lavoro sfruttato o negato, dalla sovranità aggirata dalle volpi voraci, più ladre che astute, che si aggirano fra le pareti dei dorati palazzi e nei lussuosi salotti dove si pianificano disastri per accumulare ricchezze.

Chi va a votare dovrebbe ricordare che l'Italia è stata un Paese di uomini illustri che al

disonore preferivano la morte, mentre ora si aggirano codazzi di odalische, pletore di corrotti e cortei di affaristi che calpestando il Diritto, la Giustizia e la memoria degli uomini onesti. Chi va a votare dovrebbe ricordare che l'Italia è stata una palestra di uomini retti e di sommi umanisti, mentre ora assiste a ogni sorta di orribile misfatto e si volta dall'altra parte per non vedere gli afflitti, i trafitti, i morti causati dalle stragi e dai complotti, dalle alluvioni funeste e dal crollo dei viadotti che seppelliscono vite, speranze, illusioni, insieme al domani delle future generazioni.

Ecco, chi va a votare dovrebbe ricordare tutto questo e soprattutto il fatto che chi ha eretto l'edificio della nostra Costituzione aveva a cuore l'equilibrio dei poteri e voleva impedire con ogni cura il concentrarsi del potere in un solo organo decisionale, mentre ora i manipolatori tentano di minare questo principio regolatore con interventi mirati, finalizzati a concentrare sul manovratore tutte le leve del potere, limitando l'indipendenza e le attribuzioni degli altri organismi. ●

Questa mattina, a Roma, in Piazza San Francesco di Paola, alle 10, Svimez e Save the Children presentano il report "Un Paese, due emigrazioni. Freedom to move, right to stay", un'analisi approfondita sulle dinamiche delle emigrazioni interne ed estere che interessano il nostro Paese. La mattinata si aprirà con l'intervento di Raffaella Milano, direttrice del Polo Ri-

OGGI A ROMA

Svimez e Save the Children presentano "Un Paese, due emigrazioni"

cerche di Save the Children, che introdurrà le ragioni e il contesto dell'iniziativa. Seguirà la presentazione del video "Un Paese, due migrazioni. Freedom to move, right to stay", a cura del giornalista Antonio Frascilla. Serenella Caravella, ricercatrice Svimez, illustrerà

numeri e costi delle emigrazioni, mentre Antonella Inverno, responsabile Analisi e Ricerche di Save the Children, approfondirà il tema delle aspirazioni della Generazione Alpha.

La seconda parte dell'incontro sarà dedicata al

confronto, con un dialogo che coinvolgerà Domenico Carbone, presidente della Consulta Anci Giovani, Vincenzo Iennaco, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno, Virginia Libero, segretaria nazionale dei Giovani Democratici, e Carlo Notarpietro di Will Media. I lavori saranno coordinati da Luca Bianchi, direttore generale Svimez. ●

L'ALLARME DEL PARROCO DI CANNAVÒ DON GIOVANNI GATTUSO

Don Giovanni Gattuso, parroco della Parrocchia San Nicola di Bari e Santa Maria della Neve (Prumo – Riparo – Cannavò), ha inviato una formale segnalazione al Comune di Reggio Calabria in merito alle condizioni della viabilità in alcune aree del territorio cittadino. La comunicazione, indirizzata al sindaco, all'Assessore ai Lavori Pubblici e al Dirigente del Settore Viabilità e Manutenzione, intende richiamare l'attenzione sulle criticità riscontrate lungo la strada ex provinciale Spirito Santo – Cannavò, nel tratto in direzione Pavigliana–Vincio e nelle zone di Cannavò e Riparo.

In diversi punti il manto stradale appare fortemente deteriorato, con buche, avvallamenti e tratti compromessi. In alcune aree si registrano segnali di cedimento del piano viabile che, oltre a rendere difficoltosa la percorrenza, possono determinare situazioni di concreta pericolosità per automobilisti, motociclisti, ciclisti e pedoni, soprattutto in presenza di condizioni meteo-

«A Reggio Calabria strade colabrodo e incroci al buio»

rologiche avverse o nelle ore serali.

Si segnala inoltre la presenza di specchi parabolici rotti o ormai inesistenti in corrispondenza di incroci e curve con visuale limitata, circostanza che aumenta il rischio di collisioni e rende ancora più delicata la percorrenza di alcuni tratti già caratterizzati da criticità strutturali.

Viene altresì evidenziata l'opportunità di valutare la collocazione o il ripristino di adeguata segnaletica verticale, con particolare riferimento ai cartelli indicanti i limiti di velocità e alla segnalazione della presenza di bambini e persone anziane, in considerazione della natura residenziale delle aree interessate e della presenza di luoghi di aggregazione e culto.

Si richiama infine la necessità di interventi di manutenzione straordinaria e il

ripristino o l'installazione di adeguati dispositivi di sicurezza a ritenuta passiva, in

il dovere di segnalare i punti che presentano condizioni di potenziale pericolo, nella



particolare in prossimità di ponti, scarpate e curve particolarmente esposte.

«La nostra non vuole essere una critica, ma un contributo responsabile e costruttivo – dichiara Don Giovanni Gattuso –. Come comunità viviamo quotidianamente queste strade e sentiamo

piena fiducia verso le Istituzioni e con l'unico obiettivo di tutelare la sicurezza di tutti, soprattutto dei più fragili».

La segnalazione nasce dal desiderio di garantire maggiore sicurezza ai numerosi cittadini che quotidianamente percorrono tali arterie – famiglie, studenti, lavoratori, anziani e mezzi di soccorso – e si inserisce in uno spirito di collaborazione istituzionale e responsabilità civica.

L'auspicio è che, compatibilmente con le priorità e le programmazioni dell'Ente, possano essere valutati interventi di messa in sicurezza, ripristino della segnaletica e consolidamento dei tratti interessati da cedimenti, così da prevenire ulteriori criticità e rafforzare la tutela dell'incolumità pubblica.

La Parrocchia conferma piena disponibilità al dialogo e al confronto costruttivo con l'Amministrazione comunale, nella convinzione che la collaborazione tra istituzioni e comunità locale rappresenti uno strumento fondamentale per il miglioramento della qualità della vita cittadina. ●

DOMANI A REGGIO

La mobilitazione di AVS davanti gli Ospedali Riuniti

Domani, dalle 10, davanti l'entrata principale degli ospedali Riuniti di Reggio Calabria, si terrà la mobilitazione indetta da Avs (Alleanza Verdi e Sinistra) per sollecitare il Governo nazionale e regionale a prendere urgenti provvedimenti in merito. Nel corso dell'iniziativa saranno distribuiti dei volantini con le proposte e le richieste di Alleanza verdi e Sinistra e si rilasceranno dichiarazioni in merito.

Saranno presenti i Segretari regionali di Sinistra Italiana, Fernando Pignataro, di Europa Verde, Giuseppe Campana e i segretari metropolitani Demetrio Delfino e Gerardo Pontecorvo.

Dopo sedici anni di commissariamento ancora non solo non si è usciti dal piano di rientro ma addirittura appare sconosciuta la massa debitoria.

I posti letto sono tra i più bassi d'Italia (3,15 posti per centomila abitanti), pochi i fondi investiti rispetto all'effettivo bisogno, emergenza - urgenza sull'orlo del collasso, smantellamento della medicina territoriale e di prossimità.

«Il commissario Occhiuto aveva promesso venti nuovi ospedali e circa sessanta case di comunità ma di fatto nessuna di queste opere è stata realizzata», viene ricordato. ●

IL PD PRESENTA UN “LIBRO BIANCO” AL SINDACO ANTICO



Lil circolo locale dei democratici, guidati dal professore Sergio Zappone, ha presentato un libro bianco per sancire «il fallimento politico e le insufficienze amministrative della coalizione del sindaco Domenico Antico». Si tratta di un opuscolo dettagliato di cose non fatte e di «clamorose bugie, negligenze, ritardi e iniziative ampiamente discutibili che presentano un quadro deso-

«Cittanova, un paese dolente»

lante che testimonia l'inadeguatezza del Sindaco e della Giunta Comunale».

Nella sede del Partito, era presente la segreteria al completo, con il responsabile Zappone, il Dottore Giovanni Cavalieri, Valeria Galluccio e il Consigliere Comunale Anselmo La Delfa oltre a diversi iscritti.

L'attenzione degli interventi ha riguardato la questione Lavori pubblici con la denuncia di non aver utilizzato i fondi ereditati. Altro punto lo sport e l'inclusione sociale, per i quali erano stati stanziati dal Pnrr 2 milioni di euro.

«La villa Comunale, da sempre fiore all'occhiello della

città – si legge – dopo i problemi con la ditta appaltatrice, che avrebbe dovuto fare i lavori di riqualificazione, vengono rilevati danni incalcolabili, conseguenza del “criterio del massimo ribasso” anziché seguire il criterio “dell’offerta” economicamente più vantaggiosa».

«Le piazze storiche del paese con i 2 milioni e 300 mila euro lasciate dalla precedente Amministrazione Comunale, dovevano garantire una qualificazione adeguata e così non è stato», a detta dei dirigenti del PD.

Non poteva mancare «la questione – si legge – che sta suscitando un dibattito acceso in città, ed è la questione

della gestione dei rifiuti, diventata da fiore all'occhiello a grave declino».

In particolare, non sta bene ai democratici cittanovesi l'esternalizzazione del servizio senza che ci sia alla base “una motivazione valida”.

Il consigliere La Delfa ha rimarcato come l'Amministrazione Antico «non rispetta i ruoli delle minoranze con “una chiara e netta mancanza di trasparenza”».

Infine il libro bianco dei democratici augura una «Cittanova che merita una amministrazione all'altezza e un progetto politico capace di restituire fiducia, visione e concretezza ai nostri cittadini». ●

LA CONSIGLIERA REGIONALE SCUTELLÀ (M5S)

La consigliera regionale del M5S, Elisa Scutellà, ha depositato un'interrogazione a risposta scritta al Presidente della Giunta regionale in merito alla riorganizzazione dell'Unità Operativa di Anatomia Patologica dello Spoke ospedaliero di Corigliano-Rossano.

L'atto nasce in seguito a numerose notizie di stampa e l'allarme lanciato da amministratori e medici sul possibile depotenziamento delle funzioni di un reparto strategico per l'operatività dell'intero presidio ospedaliero. La preoccupazione è che tali scelte possano avere ricadute dirette sui tempi e sulla qualità delle diagnosi, in particolare in ambito oncologico, con effetti concreti sulla presa in carico dei pazienti.

«L'interrogazione – ha spiegato la consigliera Scutellà – nasce dalla necessità di fare chiarezza sugli atti

«Anatomia Patologica di Corigliano-Rossano a rischio»

amministrativi adottati o in corso di adozione, sulle motivazioni che li sostengono e sulle conseguenze per i cittadini e per il diritto alla salute, e di promuovere iniziative volte a garantire il mantenimento e l'operatività della U.O. di Anatomia Patologica».

«È paradossale che – continua la nota – mentre si parla di ultimazione dei lavori per il nuovo ospedale della Sibaritide, con l'attuale e sciagurata linea di Governo regionale si rischi di far nascere una struttura già “vuota”, priva delle funzioni essenziali e dei servizi strategici necessari per garantire un'effettiva operatività. Non basta costruire un edificio: serve un progetto sanitario



credibile e una rete ospedaliera fruibile, efficace e coerente».

«In un territorio già fortemente penalizzato sul piano dell'offerta sanitaria, è indispensabile – conclude la nota – che ogni riorganiz-

zazione sia trasparente, formalizzata e orientata esclusivamente alla tutela dei Lea. La sanità pubblica non può essere gestita con annunci o rassicurazioni generiche, ma attraverso atti chiari e verificabili». ●

IL RICORDO DEL SINDACO DI CINQUEFRONDI

«Ciao Michele, oggi la nostra comunità è più povera»

MICHELE CONIA

È venuto a mancare Michele Albanese, giornalista coraggioso, uomo libero, cittadino della nostra Cinquefrondi. Un professionista che ha pagato sulla propria pelle il prezzo della coerenza, vivendo per anni sotto scorta, senza mai rinunciare

alla dignità del suo lavoro, al senso di giustizia, alla forza delle idee. Michele non è stato solo un giornalista stimato a livello nazionale: è stato un simbolo di resistenza civile, un esempio di coerenza e di amore autentico per la propria terra. Per Cinquefrondi

Oggi a Cinquefrondi i funerali del giornalista

Questa mattina a Cinquefrondi, alle 11, Cinquefrondi, la Calabria e il mondo dell'informazione darà il suo ultimo saluto a Michele Albanese, scomparso nella giornata di domenica.

Tanti i messaggi di cordoglio che continuano ad arrivare.

«Con lui se ne va un giornalista libero, coraggioso e puntuale, che ha interpretato l'informazione come servizio alla verità e alla comunità», dice il senatore del PD, Nicola Irto, aggiungendo come «per la sua scomparsa è anche un dolore personale. Perdo un amico, una presenza leale, una persona di grande umanità e onestà intellettuale».

«Alla sua famiglia va il mio abbraccio più sincero. La Calabria - conclude il senatore dem - gli deve molto e ha il dovere di custodirne la memoria e l'esempio».

«Albanese è stato molto più di un giornalista: è stato un intellettuale impegnato, una coscienza critica del nostro territorio, una voce libera anche dopo le minacce ricevute, che lo hanno costretto a vivere sotto scorta. Con lui se ne va una voce libera e potente del giornalismo calabrese», ricorda il sindaco f.f. di Reggio, Mimmo Battaglia.

«Con la morte di Michele Albanese, la Calabria perde una voce libera, coraggiosa e determinata. Un professionista che ha scelto di raccontare la verità, anche quando farlo significava vivere sotto minaccia costante, pagando un prezzo personale altissimo pur di non arretrare di un passo davanti alla criminalità organizzata», ha detto Carmelo Versace, sindaco f.f. della Metrocity RC.

(Sul sito altri ricordi del giornalista Michele Albanese)



è motivo di orgoglio sapere che uno dei suoi figli abbia rappresentato, con tanta determinazione, i valori della legalità e della libertà di informazione.

Dieci anni fa, nel giorno del mio insediamento da sindaco, il primo atto che volli compiere fu proprio quello di ricevere Michele nella sala consiliare. Era sotto scorta. Quel gesto non fu formale: fu una scelta chiara, un segnale forte. La nuova amministrazione comunale e l'intera comunità volevano dirgli, senza ambiguità, che non era solo, che Cinquefrondi era ed è dalla parte di chi non si piega. La sua ultima uscita pubblica è stata, ancora una volta, un atto di testimonianza: insieme a me e alla Amministrazione Comunale Cinquefrondi ha incontrato i nostri ragazzi nell'ambito del progetto "Cento passi da Cinquefrondi a Cinisi". Un incontro intenso, vero, che oggi assume il valore di un lascito morale prezioso per le giovani generazioni. La scomparsa di Michele rappresenta una perdita profonda non solo per la sua famiglia, ma per l'intera

comunità, che oggi piange una persona perbene, un uomo delle istituzioni morali, prima ancora che un grande professionista. Ma oggi, accanto al sindaco, parla anche l'uomo. Michele era un amico. Un amico con cui condividere silenzi, riflessioni, preoccupazioni e speranze. Un amico che ha affrontato la vita con una forza silenziosa, anche nei momenti più duri, anche quando la vita lo metteva duramente alla prova.

Alla sua famiglia, a sua moglie e alle sue figlie, va il mio abbraccio più sincero e profondo. Un abbraccio che nasce dal ruolo istituzionale, ma soprattutto dal cuore di un uomo che condivide il dolore per una perdita ingiusta, troppo precoce, troppo pesante da accettare. Caro Michele, Cinquefrondi non ti dimenticherà.

Il tuo esempio continuerà a camminare con noi, nei luoghi che hai amato, nelle battaglie che hai combattuto, negli occhi dei ragazzi a cui hai insegnato che la verità conta, sempre.

Riposa in pace, amico mio. ●
(Sindaco di Cinquefrondi)

IL RICORDO / FRANCO CIMINO



Michele Albanese, un uomo assolutamente libero, nonostante la scorta

Michele Albanese, per moltissimi anni ha vissuto sotto scorta ventiquattr'ore su ventiquattro, vedendosi tagliare di netto la propria vita privata, pur restando, nel cuore e nella men-

peva neppure della mia esistenza. Eppure l'ho sempre seguito. L'ho sempre letto. Ho sempre avuto un pensiero e una preghiera per lui. E una quotidiana gratitudine per le battaglie che conduceva e per



te, un uomo assolutamente libero. E sereno, nonostante la paura che lo accompagnava quotidianamente per il rischio concreto che la mafia potesse realizzare il suo progetto omicida, forse persino stragista. La sua paura più grande era per l'incolumità e la vita dei suoi familiari, in particolare della moglie e delle due figlie. Nonostante la minaccia e l'allerta non fossero mai diminuite, questo giornalista ha fatto il proprio dovere, ha combattuto la sua battaglia fino alla fine dei suoi giorni, trascinati con immensa sofferenza da quella brutta malattia che non gli ha dato scampo. L'unica violenza e ingiustizia che non ha potuto sconfiggere. Nonostante per lungo tempo scrivessimo, lui delle sue coraggiose inchieste, io delle mie verbose analisi, per lo stesso giornale, Il Quotidiano, in particolare negli anni della straordinaria direzione di Matteo Cosenza, non ci siamo mai incontrati davvero. Io non l'ho mai cercato. Lui probabilmente non sa-

la lezione di vita e di libertà che ci offriva.

L'ho incontrato fisicamente in due occasioni, entrambe straordinarie. Ambedue pensate e promosse da Matteo Cosenza e da uomini, come Roberto Marino, e associazioni che ne condividevano ragione e spirito.

La prima: la marcia degli ottantamila a Reggio Calabria contro la mafia e le sue protezioni, contro la delinquenza scellerata che essa praticava con l'ausilio di una parte, allora non piccola, della politica e di una parte delle istituzioni ad essa asservite.

La seconda, poco tempo dopo: una marcia analoga per le vie di Amantea, contro la cosiddetta "nave dei veleni" e per reclamare giustizia e verità sulla misteriosa morte del capitano Natale De Grazia, scomparso in un altrettanto misterioso incidente stradale mentre si recava a Milano per consegnare notizie frutto delle sue ricerche sull'affondamento, nel nostro mare, di navi contenenti rifiuti tossici

tra i più velenosi. Un delitto paragonabile a una guerra per il carico di morte e rovina che reca con sé.

Michele Albanese era molto attivo in queste grandi manifestazioni popolari che, per motivi facilmente intuibili, nessuno ripeté più. Lo stesso "nessuno" che ha ricoperto di oblio sia la vera causa della straordinaria forza della mafia in Calabria e del suo connubio con una parte della politica, sia le più inquietanti azioni criminali condotte dalle mafie alleate tra loro e sostenute da connivenze interne a piccole ma feroci parti di istituzioni deviate.

Michele Albanese ha combattuto fino in fondo queste battaglie e molta verità su di esse ha scoperto e rivelato. Verità che, per fortuna, non cessano e non scompaiono con la sua vita. Ce le lascia tutte, insieme alla sua testimonianza di vita. Onesta. Pulita.

Una testimonianza ancora più preziosa: quella del giornalista vero, intelligente, leale, onesto. Onesto verso la verità e verso lo spirito di servizio proprio della missione del giornalista: cercare la verità e non tacerla mai.

In una Calabria che ha proprio nella debolezza culturale e in quella dell'informazione due dei suoi anelli più fragili – che di fatto rafforzano i poteri rovinosi e isolano ulteriormente la nostra terra – quel patrimonio umano e professionale è un bene prezioso. Direi inestimabile.

Buon viaggio, grande giornalista. Quando sarai arrivato, continua ad aiutare questa tua martoriata terra, soffiando dall'alto su di essa il tuo mai sopito anelito di speranza. ●

OGGI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI DI ROMA

Si consegna il Premio Cossiga

La festa del mondo dell'Intelligence

PINO NANO

La Camera dei deputati ospita questa mattina, dalle 10 alle 13, nell'Aula dei Gruppi Parlamentari, la sesta edizione del Premio Francesco Cossiga, promosso dalla Società Italiana di Intelligence, il cui presidente è lo studioso calabrese Mario Caligiuri, professore all'Università della Calabria, originario di Soveria Mannelli e protagonista di primo piano della storia dei servizi segreti moderni.

Il Premio, uno dei tradizionali "gioielli artistici" del Maestro orafo crotonese Gerardo Sacco, sarà conferito alla memoria dell'Ammiraglio Fulvio Martini e consegnato alla figlia Adriana Martini alla quale Federico Mollicone, Presidente della 7ª Commissione Cultura della Camera dei Deputati, consegnerà anche la Medaglia della Camera dei deputati.

Non sarà solo una celebrazione di Fulvio Martini – sottolinea il Presidente della Società di Intelligence Mario Caligiuri – «ma sarà soprattutto un momento di riflessione sulla natura dell'Intelligence quale funzione dello Stato: servizio fondato su eccellenza, discrezione e responsabilità».

È lo stesso Mario Caligiuri, Presidente della Società di intelligence che ci anticipa la motivazione di questo premio all'ammiraglio Fulvio Martini: «Fulvio Martini attraversò l'intera storia repubblicana dei Servizi italiani con una cifra distintiva: coniugare rigore atlantico e sensibilità mediterranea. Dalla previsione della guerra del Kippur all'anticipazione del tentativo di golpe contro Gorbaciov, la sua traiettoria

testimonia una capacità analitica orientata all'anticipazione del mutamento».

Parliamo di un uomo raccontato ammirato e imitato dai servizi di intelligence di tutto il mondo per le sue intuizioni e la sua classe istituzionale.

Alla guida del SISMI, ricor-

re la decisione pubblica nei contesti di maggiore complessità».

Mi piace ricordare qui che nel saggio *Nome in codice "Cesare". Francesco Cossiga e l'Intelligence*, pubblicato su *Gnosis*, la prestigiosa rivista dell'Intelligence italiana (rivista magistralmente di-

ma internazionale. Profondo conoscitore delle istituzioni e della Costituzione, considerava l'Intelligence non un corpo estraneo allo Stato di diritto, ma un fattore di ampliamento degli spazi civili e culturali».

Il Premio Francesco Cossiga per l'Intelligence 2025 se-



diamo, consolidò una struttura autonoma, fondata su professionalità e fiducia, sottratta a logiche estranee all'interesse nazionale. «L'autonomia dell'Intelligence – sottolinea Mario Caligiuri – nella sua visione, non era opzione ma condizione».

Ma lo stesso vale per Francesco Cossiga, il presidente della Repubblica «che fece della sicurezza nazionale un ambito di elaborazione strategica».

Da ministro dell'Interno e presidente del Consiglio, promosse una riforma capace di bilanciare efficacia operativa e controllo democratico, strutturando un sistema fondato su indirizzo politico e vigilanza parlamentare. L'Intelligence, nella sua concezione – ripete ormai da anni lo stesso prof. Mario Caligiuri – «non è strumento di potere ma funzione dello Stato: chiamata a orienta-

retta da Alessandro Ferrara) Mario Caligiuri restituisce il profilo di uno statista che seppe trasformare l'Intelligence da apparato di sicurezza a pilastro strategico e culturale della Repubblica. Un'eredità che continua a rappresentare un modello di responsabilità istituzionale, visione strategica e fedeltà all'interesse nazionale.

«Cossiga – spiega lo studioso – promosse con convinzione una cultura dell'Intelligence intesa come disciplina trasversale. Non soltanto strumento di sicurezza nazionale, ma risorsa applicabile all'economia, alla ricerca scientifica, alla gestione aziendale, sempre nel rispetto dei valori democratici. La sua passione per la tecnologia, testimoniata dall'attività di radioamatore (Andy Capp), si intrecciava a una capacità di visione che gli consentiva di cogliere in anticipo mutamenti e tensioni del siste-

ma internazionale. Profondo conoscitore delle istituzioni e della Costituzione, considerava l'Intelligence non un corpo estraneo allo Stato di diritto, ma un fattore di ampliamento degli spazi civili e culturali».

Ad aprire i lavori sarà lo stesso Presidente Mollicone. Seguiranno poi saluti dei vicepresidenti della Giuria, Mario Caligiuri e Giuseppe Cossiga. Interverranno Lorenzo Guerini, presidente del COPASIR, e Vittorio Rizzo, direttore del DIS. La relazione conclusiva sarà invece affidata al presidente della Giuria, Gianni Letta che nei fatti è l'uomo che ha attraversato la storia Repubblica, e che della storia della Repubblica rimarrà uno degli esempi istituzionali più rigorosi e moralmente più impeccabili e trasparenti. Quasi un uomo di Stato.

Coordina, invece, i lavori come da tradizione Giorgio Rutelli, vicedirettore di AdnKronos. ●

NELLO SHOWROOM DI CROTONE, PER LA 76ª EDIZIONE DEL FESTIVAL

I Maestri orafi Michele e Antonio Affidato hanno presentato, a Crotone, nel loro showroom, speciali realizzazioni per l'edizione 2026 del Festival di Sanremo.

Un appuntamento che rinnova il legame tra arte orafa e grande musica italiana, nel contesto del più prestigioso palcoscenico musicale nazionale. Da anni protagonisti della kermesse sanremese, gli Affidato firmano anche per questa edizione alcuni tra i più importanti riconoscimenti assegnati nel corso del Festival e dei suoi eventi collaterali. Durante la presentazione, il maestro Michele Affidato insieme al figlio Antonio, hanno illustrato il percorso creativo che accompagna ogni opera: premi unici, nati da un'attenta ricerca simbolica e realizzati attraverso una sapiente fusione tra tradizione orafa, linguaggio scultoreo e sensibilità contemporanea. Tra i riconoscimenti più attesi, spicca il Premio della Critica "Mia Martini", istituito nel 1982 e assegnato dai giornalisti accreditati presso la Sala Stampa al brano ritenuto più meritevole. L'opera realizzata è una scultura con bagno in oro e argento, raffigurante un leone poggiato su una chiave di violino.

Alla base si evidenzia una composizione di fiori in argento, arricchita da pietre azzurre. Accanto a questo, firmano anche il Premio Sala Stampa "Lucio Dalla", nato nel 2001 e attribuito dai giornalisti radio-televisivi e web accreditati al Festival. L'opera raffigura una chiave di violino al cui interno è stato inserito il classico berretto e occhiali utilizzati dall'artista bolognese. Entrambi i premi saranno conferiti nelle categorie "Big" e "Nuove Proposte". Confermata anche la realizzazione del Premio Enzo Jannacci Nuovo IMAIE, dedicato ai giovani artisti emergenti che meglio incarnano l'estro interpretativo,

Michele e Antonio Affidato presentano i Premi di Sanremo

l'ironia e la sensibilità del grande cantautore milanese. Ispirandosi alla figura di Jannacci, Michele e Antonio

"Premio Casa Sanremo" e il "Soundies Awards" di Casa Sanremo, ideato da Vincenzo Russolillo e dedicato ai

come obiettivo quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di una responsabilità collettiva. Tra



Affidato, hanno dato forma a una scultura che lo ritrae con le mani in tasca e con ai piedi le iconiche scarpe da tennis smaltate di bianco, simbolo distintivo della sua personalità artistica. Grande rilievo assume anche il Premio Numeri Uno - Città di Sanremo, rappresentato da una scultura raffigurante la "Palma d'Argento" affiancata dal numero "1", impreziosito da un fiore in argento e da un topazio azzurro, simboli dei fiori e del mare della città ligure. Per questa edizione il riconoscimento sarà assegnato ad Arisa, mentre il Premio alla Carriera andrà a Patty Pravo, icona assoluta della musica italiana.

Saranno, inoltre, consegnati i Premi "Dietro le Quinte", rappresentati da una scultura stilizzata con la sigla "DQ", dedicati a figure chiave del mondo della musica, della comunicazione e della produzione. Tra gli altri riconoscimenti figurano il

migliori videoclip delle canzoni in gara, premiando le case discografiche capaci di tradurre musica e testo in immagini di forte impatto narrativo ed estetico. Riconoscimenti anche al Premio F.I.P.I., "Forum Internazionale per la Proprietà Intellettuale". Di grande rilievo anche i Premi "Sergio Bardotti - Parole d'autore" della Emy Show Group Italia e quelli realizzati per il Christian Music - Festival della Canzone Cristiana. Accanto alla dimensione artistica, Michele Affidato vive il Festival anche come momento di impegno sociale e responsabilità civile. In qualità di Ambasciatore Nazionale di Unicef Italia, promuove anche per questa edizione il convegno Unicef, ospitato a Casa Sanremo. Il tema centrale sarà dedicato ai bambini coinvolti nei conflitti armati, una delle emergenze umanitarie più drammatiche del nostro tempo, che ha

i premi di carattere sociale si conferma anche il contest "Musica Contro le Mafie - Music for Change", un'opera realizzata da Antonio Affidato. Ideato da Gennaro De Rosa nel 2010 e oggi divenuto un format articolato che coinvolge ogni anno centinaia di giovani artisti, promuovendo l'impegno civile attraverso la musica, quest'anno assegnato a Rossana de Pace. Alla conferenza stampa erano presenti il sindaco Vincenzo Voce, il Presidente del Premio Sala Stampa Lucio Dalla Enzo Sangrigoli, Gennaro De Rosa, direttore artistico del contest "Musica contro le Mafie", e rappresentanti delle associazioni di categoria. Un connubio tra arte, musica e responsabilità sociale che anche nel 2026 conferma i maestri Michele e Antonio Affidato, artisti capaci di trasformare ogni riconoscimento in un'opera d'arte e in un simbolo di valori condivisi. ●

DOMANI A COSENZA



“Le Sonate per violoncello e pianoforte tra '800 e '900”

di Fabio Fausone al violoncello e Giancarlo Grande al pianoforte.

Tre i capolavori del repertorio cameristico in programma: la Sonata in re minore di Claude Debussy, la Sonata in do maggiore op. 119 di Sergej Prokofiev e la Sonata in sol minore op. 19 di Sergej Rachmaninov. Composta nel 1915 in qualche settimana, la Sonata di Debussy è un'opera che riflette le linee e i caratteri della chiarezza, esprimen-

do un magnifico florilegio di sfumature dal malinconico all'ironico, dal lunatico al fantastico, dal lamentoso allo spensierato. La Sonata di Prokofiev nasce nel 1949 dalla frequentazione del compositore con l'allora giovane violoncellista Mstislav Rostropovic. I valori linguistici e poetici dell'ultimo Prokofiev appartengono a questo brano in cui semplicità di scrittura, attenzione melodica, discorsività tendenzialmente intrisa di

lirismo ne sono le caratteristiche. La Sonata di Rachmaninov è una composizione di grandi proporzioni sia strutturali sia tecnico-musicali scritta nel 1901. È l'anno del lavoro compositivo sul Concerto per pianoforte n. 2 e la Sonata ne è certamente influenzata nei timbri, nelle melodie e nelle armonie, nell'impegno titanico richiesto al pianoforte e nello sforzo orchestrale richiesto al suono del violoncello. ●

Domani sera, a Cosenza, alle 20.30, nell'Aula Magna (Portapiana) del Conservatorio, si terrà il concerto “Le Sonate per violoncello e pianoforte tra '800 e '900”

CON LA CONFRATERNITA DELLA FRITTOLA CALABRESE

Si è svolta, a San Sisto dei Valdesi, frazione di San Vincenzo la Costa, la Quadrara Aps, organizzata dalla Confraternita della frittola calabrese.

Accolti dall'amministrazione comunale, dalla locale Proloco e dalle altre associazioni del posto, i partecipanti hanno potuto apprezzare il centro storico con l'ausilio di esperte guide. Successivamente, il ritrovo a palazzo Miceli, la visita al museo dei Valdesi, ancora notizie storiche sull'eccidio del 1560 che solo da pochi sta venendo alla luce grazie al lavoro dell'Associazione “Lentolo”, che cura anche il museo.

Partecipata e ricca di spunti la tavola rotonda sul ruolo dell'enogastronomia nello sviluppo del territorio. Moderata dal Priore della Frittola calabrese Emilio Iantorno, la conferenza ha visto interventi brillanti e ricchi di spunti, da parte di Rosario Branda coordinatore dell'Accademia Italiana della Cucina,

La Quadara ha fatto tappa a San Sisto dei Valdesi

del prof. Yuri Perfetti geografo dell'Unical, di Maurizio Rodighiero Presidente dell'Accademia del Magliocco. Si è, poi, passati ai saluti e allo scambio dei doni tra i Priori delle confraternite partecipanti Confraternita degli Zafarani Cruschi, La Compagnia del Limone, Confraternita della Pignata, Confraternita della frittola Calabrese “La Quadara”. Premiata con la targa “La buona Calabria” l'azienda Arena mieli di Montalto Uffugo, per l'eccellenza dei prodotti, per la sua vocazione territoriale e per il suo sostegno alla tutela della biodiversità. Tra canti e balli popolari la comitiva di oltre 120 partecipanti, si è recata al ristorante La sorgente dove è stato servito il rituale pranzo della frit-

tolata con l'interminabile sequenza di pietanze come da disciplinare. È stata l'oc-

cultura e tradizioni, caratteristiche che aspettano soltanto di essere scoperte



casione per accogliere in confraternita nuovi soci e per passare qualche ora in allegria e convivialità. Un altro giorno che ha lasciato ai partecipanti il sentimento di appartenenza ad un territorio ricco di storia,

e rivalutate. «La “Quadara” è nata per questo e vedere tanti giovani e bambini curiosi, orgogliosi e attenti, ci fa pensare che si sta camminando sulla strada giusta», hanno voluto ribadire i protagonisti. ●